

**di Cristiano Dan**

**Cominciamo dai fatti.**

**Primo fatto.** 29 settembre 2015. A Zenata, fra Casablanca e Rabat (Marocco), mancano poche ore all'inaugurazione ufficiale di un meganegozio Ikea (26.000 metri quadrati, 40 milioni di euro di investimenti), quando tutto viene bloccato dalle autorità marocchine. Pare che manchi

una  
licenza  
.  
Quale  
? Non  
si  
capisce  
bene  
.  
Comunque  
sia  
,  
l'inaugurazione  
salta  
e  
viene  
rimandata  
alle  
calende  
greche  
.

**Antefatto.** Nel 2011, il Parlamento svedese (e l'Ikea, com'è noto, è svedese) vota a favore del riconoscimento della Repubblica araba sahwari democratica (RASD), un riconoscimento che faceva parte del programma elettorale

dei  
socialisti  
e  
dei  
verdi  
,  
ora  
al  
governo  
di  
quel  
Paese  
scandinavo  
. Il  
riconoscimento  
era  
però  
rimasto  
solo  
sulla  
carta  
: era  
cioè  
ancora  
una  
*intenzione*  
di  
arrivarvi  
, non un  
fatto  
concreto  
.

Torniamo al quesito del titolo. C'è un nesso di causa-effetto fra questo primo fatto e l'antefatto ? Il governo marocchino , interrogato dai giornalisti , scuote la

testa  
. Il  
problema  
è  
la  
licenza  
mancante  
  
. Quale  
licenza  
?  
Una  
licenza  
, non  
facciamo  
i  
pignoli  
. Il  
governo  
svedese  
,  
interrogato  
dai  
giornalisti  
, non  
commenta  
  
. Fino  
a  
che  
interviene  
un  
nuovo  
fatto  
,  
significativo  
.

**Secondo fatto.** A metà gennaio 2016 la ministra svedese degli Esteri, Margot Wallström, di chiara  
che  
«  
*le*  
*condizioni*

*richieste  
dalla  
legge  
internazionale  
per  
il  
riconoscimento  
della  
Repubblica  
araba  
sahrawi  
democratica  
non  
ci  
sono  
». (Par  
di  
capire  
che  
nel  
2011  
c'erano  
, e poi  
sono  
scomparse  
)*. E, in  
uno  
slancio  
di  
sincerità  
,  
aggiunge  
,  
parlando  
alla  
Tv  
del  
suo  
Paese  
: «  
//  
[  
nostro  
]  
governo  
si

trova  
già  
in  
conflitti  
diplomatici  
con  
l'Arabia  
Saudita  
e con  
Israele  
. Non  
possiamo  
permetterci  
un  
terzo  
conflitto  
con un  
Paese  
importante  
. Il peso del  
Marocco  
nel  
mondo  
arabo  
è  
considerevole  
e la  
Svezia  
ha  
bisogno  
dell'appoggio  
dei  
Paesi  
arabi  
per  
mantenere  
la  
sua  
presenza  
nel  
Consiglio  
di  
sicurezza  
[  
dell'ONU  
]» («esquerda.net», 19

gennaio  
2016).

Che dire? Una situazione squallida, in cui il business (i mobili Ikea) e la Realpolitik (troppi «c  
onflitti  
»,  
senza  
dimenticare  
il  
seggio  
al  
Consiglio  
di  
sicurezza  
)  
l'hanno  
vinta  
su  
solenni  
impegni  
(  
politici  
e  
umanitari  
, prima  
ancora  
che  
elettorali  
) . Ma non  
è  
il  
caso  
di  
prendersela  
troppo  
con la  
Svezia  
: a  
sua  
parziale  
scusante  
va  
detto  
che

perlomeno  
ha  
*tentato*  
di  
riconoscere  
la  
RASD  
,  
cosa  
che  
nessun  
altro  
Paese  
europeo  
si  
è  
sognato  
prima e  
si  
sogna  
ora  
di  
fare.

L'attenzione dei nostri governanti è costante, spasmodica verso tutto ciò che ha l'aria di un  
attentato  
ai  
diritti  
umani  
in  
certi  
Paesi  
(  
diciamo  
,  
così  
, a  
caso  
,  
il  
Venezuela, o Cuba).  
È  
pertanto  
comprensibile



che  
quando  
si  
tratta  
di  
certi  
altri  
Paesi  
(  
diciamo  
,  
così  
, a  
caso  
,  
l'Arabia  
Saudita  
, con le sue  
decapitazioni  
in  
serie  
) , la  
riserva  
di  
sdegno  
si  
ritrovi  
un  
po'  
esaurita  
e per  
quanto  
ci  
si  
sforzi  
non  
si  
vada  
al  
di  
là  
di  
qualche  
flebile  
presa  
di

distanza  
(  
ufficiosa  
,  
s'intende  
).

Quindi non c'è da meravigliarsi che il governo marocchino, nonostante le sue malefatte (me  
no  
granguignolesche  
di  
quelle  
saudite  
,  
certo  
, ma non per  
questo  
meno  
gravi  
)  
goda  
tutto  
sommato  
di  
buona  
stampa  
. Stampa  
che  
«  
buca  
»  
spesso  
la  
notizia  
quando  
si  
tratta  
di  
fatti  
repressivi  
o  
peggio  
. Per

esempio  
, per  
limitarci  
agli  
ultimissimi  
giorni  
:

· il 7 gennaio scorso le forze di sicurezza marocchine sono intervenute contro le manifestazioni di protesta di 30.000 maestri e maestre che si svolgevano contemporaneamente in sei città . Le maestre sono state oggetto di una particolare "attenzione" , venendo spesso pestate a sangue (in particolare a Inezgane ,

nel  
Meridione  
: 60  
feriti  
,  
di  
cui  
due  
gravi  
) . Il  
governo  
ha  
minimizzato  
i  
fatti  
,  
arrivando  
a  
dichiarare  
che  
molte  
maestre  
in  
realtà  
«  
avevano  
fatto  
finta  
di  
svenire  
» .  
Colpendosi  
da  
sole  
alla  
testa  
coi  
manganelli  
, per  
rendere  
più  
realistico  
il  
fatto  
,  
sembrerebbe

di  
capire

.

· il 17 gennaio scorso il giornalista non addomesticato Hicham Mansouri è uscito di prigione, dove era rimasto dieci mesi con l'accusa di ... «complicità in adulterio», tanto risibile quanto prefabbricata. Si godrà dieci giorni di libertà, perché il 27 sarà giudicato, assieme allo storico Maati Monjib e altre cinque persone

, per un non  
meglio  
specificato  
«  
attentato  
alla  
sicurezza  
dello  
Stato  
»...

· nella seconda metà di gennaio le autorità marocchine hanno proceduto a una serie di espulsioni

,  
tutte  
riguardanti  
persone  
che  
mostravano  
“eccessivo”  
interesse  
per la  
situazione  
dei  
sahwari  
:  
è  
capitato  
a  
sedici  
giovani  
norvegesi  
e -  
tre  
giorni  
dopo  
che  
la  
Svezia  
aveva  
reso  
nota la  
sua  
“rinuncia”

al  
riconoscimento  
della  
RASD

–  
anche  
alla  
giovane  
Tove  
Liljeholm  
, del  
*Vänsterpartiet*

[  
Partito  
di  
sinistra  
]  
svedese

.

Quest'anno, per gli amanti degli anniversari, cade il quarantesimo della proclamazione della RASD sul territorio dell'allora Sahara spagnolo

.

Che  
è  
anche  
il  
quarantesimo  
dell'aggressione  
marocchina  
e  
mauritana  
contro  
quella  
giovane  
repubblica

,  
dapprima  
spartita

fra  
i due  
aggressori  
, poi,  
dopo  
la  
sconfitta  
delle  
truppe  
mauritane  
a opera del  
*Frente*  
*Polisario*  
,  
occupata  
quasi  
tutta  
dal  
Marocco  
, in  
nome  
di  
pretesi  
"diritti  
storici"  
ma con un  
occhio  
di  
riguardo  
per i  
ricchi  
giacimenti  
di  
fosfato  
. A  
suo  
tempo  
l'ONU  
condannò  
l'aggressione  
marocchina  
e  
riconobbe  
il  
diritto  
all'autodeterminazione



dei  
saharawi  
. Non  
è  
servito  
a  
niente  
.   
Dopo  
anni  
di  
guerra  
,  
ora  
vige  
una  
tregua  
precaria  
,  
sorvegliata  
dai  
"caschi  
blu"  
, ma non  
si  
vede  
l'ombra  
di  
una  
soluzione  
.   
L'indifferenza  
internazionale  
verso la  
sorte  
dei  
saharawi  
non  
è  
solo  
casuale  
:  
è  
anche  
strategica  
,

## Quesito: un mobile Ikea quanti sahwari vale?

Giovedì 21 Gennaio 2016 21:04

---

perché  
nessuno  
,  
soprattutto  
in tempi  
di  
Daesh  
,  
vuole  
pestare  
i  
piedi  
al  
Marocco  
. Si  
aspetta  
forse  
, con  
maggiore  
o  
minore  
impazienza  
,  
che  
i 300.000  
sahrawi  
rifugiati  
nei  
campi  
in Algeria  
si  
decidano  
a  
rientrare  
(  
cosa  
molto  
improbabile  
) o  
finiscano  
col  
morire  
di  
stenti  
?  
Nessuno

lo  
ammetterà  
mai  
, ma  
sarebbe  
la  
soluzione  
ideale  
per  
molti

.

Nell'ultimo  
mezzo  
secolo  
i  
sahrawi  
hanno  
dato  
fastidio  
a  
troppi  
:  
ai  
colonialisti  
spagnoli  
prima,  
ai  
francesi  
poi (  
aiutando  
il  
FLN  
durante  
la  
guerra  
d'Algeria  
)  
infine  
ai  
marocchini  
e  
ai  
mauritani

.

Gli  
algerini

li  
hanno  
prima  
aiutati  
e  
ora  
li  
sopportano  
contro voglia  
; i  
libici  
si  
sono  
dapprima  
schierati  
al  
loro  
fianco  
fino  
a  
che  
Gheddafi  
non ha  
deciso  
di  
dare vita a un  
"grande  
Maghreb"  
con  
il  
Marocco  
. E  
ora  
sono  
nel  
mirino  
anche  
dei  
jihadisti  
,  
che  
ovviamente  
non  
sopportano  
un  
movimento

## Quesito: un mobile Ikea quanti sahwari vale?

Giovedì 21 Gennaio 2016 21:04

---

arabo

*laico*

.

Forse

meritano

,

almeno

, un

po'

più

di

attenzione

.